

TOPONIMI NEGLI ENTI: PARTE INTEGRANTE DELL'INTESTAZIONE O QUALIFICAZIONE?

COME COMPORTARSI NELL'ARCHIVIO AUTORI E NELL'ARCHIVIO SOGGETTI

Premesso che si ritiene indispensabile utilizzare nei soggetti le denominazioni degli Enti nella stessa forma prevista dalle Reicat per gli autori, si rende necessario un chiarimento in relazione all'uso corretto dei toponimi.

Ci piacerebbe dare istruzioni standard applicabili a casistiche definite, ma non è possibile, dal momento che le Reicat partono dall'assunto che gli autori, Enti compresi, devono essere denominati attraverso la forma più comune, più ricorrente nelle loro pubblicazioni in lingua originale, anche quando non si tratti della denominazione ufficiale o della forma più completa (16.1.1 A.). È a causa di questo assunto che troviamo nelle Reicat soluzioni diverse per casi del tutto simili, come ad es.:

Biblioteca civica Attilio Hortis

<Biblioteca civica di Trieste
(denominazione precedente)

Biblioteca civica di Rovereto

<Biblioteca civica Girolamo Tartarotti
(l'ente si presenta spesso con la forma breve, senza intitolazione)

In entrambi i casi quindi, pur producendo forme del tutto contraddittorie fra loro, le Reicat hanno preferito la forma usata dall'ente stesso. Si noti nei due esempi relativi a due biblioteche "simili" come l'intitolazione della prima biblioteca renda superflua (secondo le regole) l'indicazione del toponimo; mentre nella seconda, che non ha intitolazione, ne diventa parte integrante.

Stabilito quindi che non potremo dare indicazioni applicabili in modo standardizzato, ma che **su ciascuna intestazione (e su ciascun soggetto)** dovremo verificare quale sia la forma che l'Ente stesso preferisce, non resta che chiarire la *ratio* con la quale le Reicat utilizzano i toponimi nelle denominazioni degli enti (parte integrante del nome o qualificazione).

La linea di discriminazione fondamentale per decidere se un toponimo sia da fornire come parte integrante del nome o come qualificazione è quella fra:

1. denominazioni proprie o con intitolazione. Si tratta di quegli Enti nel cui nome siano presenti locuzioni riferite a istituzioni, associazioni, famiglie, ordini religiosi, Chiese, edifici, ecc. sia riferimenti diretti a nomi di persone;
2. denominazioni generiche. Sono denominazioni generiche tutte quelle che non hanno una propria denominazione o un'intitolazione, anche qualora contengano riferimenti di tipo geografico/territoriale (nazionale, comunale, civico, regionale, territoriale, diocesano, arcivescovile, ecc);
3. denominazioni descrittive indicative del contesto/attività dell'ente.

Le regole base per le tre casistiche sono le seguenti:

1. Le denominazioni **proprie o con intitolazione saranno tendenzialmente prive di luogo**, ma sarà necessaria almeno una forma non accettata che lo contenga;
2. Le denominazioni **generiche avranno il luogo esplicitato direttamente nella forma accettata**;
3. Le denominazioni **descrittive avranno il luogo esplicitato come qualificazione** solo se necessario **per motivi di disambiguazione o per chiarire il contesto di riferimento**.

1: ESEMPI DI ENTI CON INTITOLAZIONE:

Biblioteca civica Attilio Hortis
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli
Biblioteca Classense
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio
Accademia degli Intronati
Museo diocesano di Santo Stefano a Ponte

In tutti i casi sopraelencati le forme accettate dovranno essere legate almeno ad una forma di rinvio in cui sia fornito il luogo, espresso come qualificazione qualora anche la forma di rinvio contenga l'intitolazione, o espresso direttamente nell'intestazione di rinvio qualora quest'ultima non contenga l'intitolazione¹.

Biblioteca civica Attilio Hortis

- Biblioteca civica di Trieste oppure
- Biblioteca civica Attilio Hortis <Trieste>

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli <Milano>

Biblioteca Classense

- Biblioteca comunale di Ravenna oppure
- Biblioteca Classense <Ravenna>

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

- Biblioteca comunale dell'Archiginnasio <Bologna>

Accademia degli Intronati

- Accademia degli Intronati <Siena>

Museo diocesano di Santo Stefano a Ponte

- Museo diocesano di Santo Stefano a Ponte <Firenze> oppure
- Museo diocesano di Firenze

Esistono tuttavia casi di enti che – pur forniti di una propria denominazione o di un'intitolazione, necessitano di essere disambiguati attraverso una qualificazione di luogo. Si tratta di casi previsti al par. 16.3.2 delle Reicat, e precisamente:

¹ Al riguardo abbiamo riscontrato indicazioni incoerenti nel testo Reicat: se per la forma accettata Biblioteca Classense è fornita come rinvio la forma Biblioteca comunale <Ravenna>, per la forma accettata Biblioteca comunale degli Intronati è fornita la forma variante Biblioteca comunale di Siena. Riteniamo perciò che le indicazioni qui fornite, che stabiliscono di utilizzare le stesse modalità anche nella creazione delle forme varianti, servano a sgomberare il campo dai dubbi derivati sia dalle contraddizioni presenti nel testo delle regole, sia dalla compresenza nei nostri cataloghi e nel catalogo BNCf di forme diverse per lo stesso ente.

16.3.2 A² Enti diversi, ma omonimi, che hanno sede in località diverse:

Accademia dei Concordi <Ravenna>

Accademia dei Concordi <Rovigo>

Biblioteca nacional <Madrid>

Biblioteca nacional <Rio de Janeiro>

16.3.2 D Intitolazioni suscettibili di essere usate da più enti dello stesso genere

Liceo Classico Dante Alighieri <Ravenna>

(è possibile che esistano altri licei classici con intitolazione a Dante Alighieri in altre città)

Chiesa di Santa Maria della Consolazione <Venezia>

(è possibile che esistano altre Chiese con la stessa denominazione in altre città).

2: ESEMPI DI ENTI CON DENOMINAZIONI GENERICHE

Quadriennale di Roma

Università di Pisa

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Accademia di agricoltura di Torino

Archivio di stato di Firenze

Patriarcato di Venezia

Diocesi di Faenza-Modigliana

Cattedrale di Siena

Duomo di Milano

Museo archeologico nazionale di Firenze

Museo diocesano di Faenza

Museo arcivescovile di Ravenna

Biblioteca civica di Rovereto

Biblioteca nazionale centrale di Roma

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Biblioteca statale di Lucca

Crediamo che la scelta operata dalle Reicat per questi casi (molti dei quali in precedenza trattati con il toponimo riportato come qualificazione, fra <>, e non direttamente nella denominazione) voglia porre fine ad ambiguità e possibili false interpretazioni, poiché le qualificazioni fanno effettivamente pensare ad un unico ente con sedi diverse, o a omonimie (enti diversi con nomi uguali) da disambiguare piuttosto che a

² In effetti in questo paragrafo delle Reicat sembrano esservi alcune contraddizioni. In particolare gli esempi relativi ad enti stranieri (fra cui quelli relativi alle Biblioteche nazionali di Madrid e Rio de Janeiro, riportati anche in questo documento), sembrano impropri; se sono corrette le interpretazioni date agli esempi e alle spiegazioni delle Reicat, anche in questi casi i luoghi avrebbero dovuto essere forniti nelle denominazioni e non nelle qualificazioni. Sicuramente si è trattato di una scelta "semplificatrice" dovuta anche al fatto che le denominazioni sono in lingua straniera ed è più pratico aggiungere una qualificazione di luogo piuttosto che legare grammaticalmente il nome della città alla denominazione dell'ente.

enti diversi. Di conseguenza va chiarito che – anche qualora il luogo non fosse riportato nella denominazione più ricorrente nelle pubblicazioni dell’Ente - nel caso di assenza di denominazioni proprie (come Classense, Malatestiana, ecc.) o di intitolazioni particolari (come una persona a cui è intitolata una biblioteca), il luogo in cui ha sede un ente con denominazione generica di tipo geografico/territoriale dovrebbe essere sempre riportato come parte integrante del nome e non come qualificazione. Diremmo quindi che forme come Biblioteca civica (o simili) <luogo>, Archivio di stato <luogo>, Diocesi <luogo>, Università degli studi <luogo> Museo civico <luogo> sono sempre sbagliate.

3: ESEMPI DI ENTI CON DENOMINAZIONI DESCRITTIVE

Si fornisce il luogo come qualificazione quando in una denominazione di carattere descrittivo è presente un implicito riferimento ad un luogo senza tuttavia specificarlo:

Osservatorio turistico regionale <Emilia-Romagna>

Civico museo del Risorgimento <Bergamo>

In entrambi i casi le denominazione contengono informazioni di carattere descrittivo esplicative della natura e attività dell’ente. Tuttavia i termini “regionale” e “civico” fanno riferimento a contesti geografico/territoriali che è necessario chiarire con una qualificazione.

Per chiarire ulteriormente, riprendiamo alcuni esempi con spiegazioni aggiuntive:

Accademia di agricoltura di Torino

Se nella denominazione fosse presente anche la parola “civica” a identificare il contesto territoriale di riferimento, l’intestazione corretta sarebbe:

Civica accademia di agricoltura <Torino>

Biblioteca civica di Rovereto

La descrizione è generica e – se il toponimo fosse fornito in qualificazione – farebbe pensare a sedi diverse dello stesso ente o a enti omonimi da disambiguare.

Ancora, se a Rovereto esistesse una “Biblioteca civica per ragazzi” , laddove “per ragazzi” definirebbe l’utenza di riferimento, la sua denominazione corretta sarebbe ***Biblioteca civica per ragazzi <Rovereto>***; se esistesse una Biblioteca per ragazzi (senza “civica”) la sua denominazione corretta sarebbe ***Biblioteca per ragazzi di Rovereto.***

Museo archeologico nazionale di Firenze

La descrizione è generica. Inoltre, poiché l’aggettivo “nazionale” non è “coincidente” con il toponimo Firenze, quest’ultimo non può essere una qualificazione. La stessa spiegazione va data per le biblioteche nazionali e statali, per gli archivi di stato e per qualsiasi altro ente che, contenendo le parole “nazionale” “statale” “di stato” sia articolato sul territorio in località diverse.

Civico museo del Risorgimento <Bergamo>

Se si trattasse solo di un Museo civico, la denominazione corretta sarebbe, come nel caso della Biblioteca civica di Rovereto: **Museo civico di Bergamo**. Se si trattasse del Museo del Risorgimento di Bergamo, senza il riferimento territoriale “civico”, la denominazione corretta sarebbe: **Museo del Risorgimento di Bergamo**.

Infine, per completare l’analisi relativa alle corrette modalità di indicazione dei toponimi negli enti, va fatto presente anche il par. 16.3.2 C delle Reicat, relativo a **Enti subordinati** per i quali non sia possibile fornire una forma gerarchizzata, in quanto assente un’espressione che identifichi l’ente subordinato. Per cui, se avremo **Italia nostra : Sezione di Bologna** o **Club alpino italiano : Sezione di Cesena** (in questi casi le sezioni sono formalmente identificate in associazione al luogo della loro sede) avremo invece:

British Council <Milano>

Comitato di liberazione nazionale <Ravenna>

Confederazione italiana agricoltori <Toscana>

Come già anticipato, le indicazioni qui contenute **sono applicabili sia nell’archivio autori che nell’archivio soggetti**. Tuttavia, mentre nell’archivio autori una bonifica definitiva è particolarmente gravosa – a causa della “dipendenza” da SBN e della difficoltà di correggere derivata dallo status degli autori³, potremo operare nell’archivio dei soggetti, dal momento che la Rete bibliotecaria di Romagna e San Marino ha deciso di non condividere con l’Indice le attività di soggettazione. Poiché siamo consapevoli che la grande maggioranza dei soggetti contengono termini non corrispondenti alle indicazioni qui fornite, invitiamo tutti i soggettatori a:

- seguire le nuove indicazioni nei soggetti che verranno creati di qui in avanti;
- correggere direttamente i soggetti preesistenti con le nuove denominazioni qualora capitasse la necessità di utilizzarli;
- inviare comunicazioni al Servizio Biblioteche per attività di bonifica relative a casi numericamente significativi.

Redazione a cura di Giuliana Bassi

Versione 1.0 del 3 giugno 2013

Versione 1.2, aggiornata il 24 marzo 2017

³ Rammentiamo che in base ai livelli di autorità assegnati alle userid degli operatori, si può intervenire direttamente su autori a status MIN e MED. Per gli autori a status MAX il polo RAV può intervenire solo se risulta che sia stato il Polo RAV a creare a MAX o a correggere portando a MAX. Sugli autori a status SUP e AUF possiamo intervenire – come Coordinamento della Rete - direttamente dall’Interfaccia Diretta dell’Indice. Di conseguenza è necessario, in caso di autori da correggere con status SUP e AUF, che gli operatori inviino una mail al Servizio Biblioteche, che provvederà alla correzione. Analoga comunicazione andrà fatta per autori a status MAX non correggibili direttamente presso le biblioteche in quanto non presente nella biblioteca un operatore che disponga dello status MAX.